

Allegato

CELEBRAZIONE DEL MANDATO AI MINISTRANTI

All'inizio della celebrazione, i futuri nuovi ministranti si dispongono in chiesa. Dopo l'omelia, il celebrante si porta davanti all'altare e il responsabile dei ministranti dice:

Rev. Don (...), le presento i nuovi ragazzi che il Signore ha chiamato perché stessero particolarmente vicino a Lui per servirlo con cuore sincero.

*Il responsabile dei ministranti pronuncia a voce alta i loro nomi. I ragazzi rispondono ad alta voce: **Eccomi**, e si portano all'altare, giù dal presbiterio. A questo punto, il sacerdote chiede: **Cosa domandate al Signore?***

*E i ragazzi rispondono: **Che ci permetta di servirlo!***

*Il sacerdote si rivolge loro dicendo: **Cari ragazzi, sono contento di vedere il vostro entusiasmo nel mettervi a servizio del Signore. Ma vi ricordo che essere ministranti significa mettersi al servizio di Dio e della sua grande famiglia che è la Chiesa, significa rinunciare a parte del proprio tempo libero, significa diventare modelli di fede per tutti coloro che vi vedranno servire all'altare. Volete davvero impegnarvi pubblicamente ad essere testimoni del Signore e a servirlo con tutte le vostre capacità?***

*I ragazzi rispondono: **Sì, lo vogliamo.***

*Il celebrante conclude: **Se questo è il vostro desiderio, Dio benedica il vostro impegno, vi aiuti a conoscerlo meglio e a servirlo con cuore sincero.***

*I ragazzi rispondono: **Amen.***

*Il celebrante scende dal presbiterio e consegna l'abito ai ministranti. Dopo la vestizione, prima di salire sull'altare, il celebrante dice: **Il Signore, che ha benedetto i vostri propositi, vi chiama ora al suo servizio per fare di voi veri testimoni del bene che vuole a ogni persona. Salite sul presbiterio e iniziate fin da ora il compito che Dio vi ha affidato.***

*I nuovi ministranti rispondono: **Amen.***

E salgono sul presbiterio per prestare servizio.

La celebrazione prosegue nel modo consueto.

Parrocchia

Vivere
la
messa

Anno _____

Presentazione

La Domenica è, fondamentalmente, il giorno del Signore e il giorno della comunità.

È il giorno del Signore perché Gesù chiama i suoi fedeli per celebrare il sacrificio della croce nei segni del pane e del vino.

È il giorno della comunità perché viene radunata intorno alla Parola di Dio, per valorizzare il dono dell'unità e per ricordare che al primo posto c'è Dio.

Vivere la messa non è solo servire all'altare: chi ha svolto bene il suo servizio come chierichetto lo sa benissimo, perché sa vivere la celebrazione anche da adulto, con la famiglia o – perché no? – da preti o da religiosi.

Il presente scritto è stato redatto unicamente allo scopo di essere un guida per ricordare gli impegni fondamentali della celebrazione e per aiutare a viverla nel migliore dei modi.

*Sperando di operare per il bene di una comunità, a partire dai più piccoli, vi auguro di vivere queste domeniche nella preghiera e nella gioia dell'incontro, ricordando sempre il mistero della nostra fede: “Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua resurrezione, nell'attesa della tua venuta“ ...
buona Domenica!*

Prepariamoci alla messa: cosa occorre?

IN SAGRESTIA

Abiti del sacerdote: alba, oppure amitto, camice e cingolo; stola e casula.

Abiti del diacono: camice, oppure amitto, camice e cingolo; stola diaconale e dalmatica.

Abiti di ministri e ministranti: alba o camice con amitto e cingolo.

Quadro comandi: luce e microfoni.

IN PRESBITERIO

Credenza : calice, purificatoio, corporale; patena con ostia grande e palla (se c'è, pisside con ostie); ampolline con acqua e vino; occorrente per la purificazione.

Altare: tovaglia e ceri accesi; messale.

Ambone: Lezionario opportuno.

* * *

7. I tempi

7.1. L'anno liturgico: premessa

L'anno liturgico è la celebrazione della vita di Gesù, dall'attesa della sua nascita alla resurrezione e dono dello Spirito Santo, distribuita nell'arco di un intero anno. Si struttura in diversi periodi: l'avvento, il tempo ordinario, la quaresima e il tempo pasquale.

7.2. Il tempo di Avvento

L'anno liturgico inizia con la prima Domenica di Avvento, che cade verso la fine di novembre o ai primi di dicembre; dura quattro settimane, durante le quali siamo chiamati a metterci in un atteggiamento di attesa in ricordo della nascita del Signore. Si celebra l'Avvento per due motivi: per ricordare la nascita del Signore e per attendere la seconda venuta. Il colore da usarsi è il *viola*.

7.3. Il tempo di Natale

Inizia con la veglia del 24 dicembre e termina Domenica dopo l'epifania. È tempo di gioia perché celebriamo il Signore venuto in mezzo a noi. Il colore liturgico è il *bianco*.

7.4. Il tempo Ordinario

Chiamato anche "Per Annum" (durante l'anno), inizia con la Domenica del Battesimo di Gesù, si interrompe col Mercoledì delle Ceneri e riprende dopo la Pentecoste fino alla Domenica di Cristo Re. È tempo di speranza, ascolto e testimonianza quotidiana. Il colore liturgico è il *verde*.

7.5. Il tempo di Quaresima

Inizia col Mercoledì delle ceneri, dura cinque settimane (quaranta giorni) e si protrae fino alla Domenica delle Palme. Ricalca i quaranta giorni di Gesù nel deserto e ci aiuta a rivivere la penitenza e la lotta contro il male. Non si canta l'Alleluia e il colore liturgico è il *viola*.

7.6. La settimana santa e il triduo pasquale

Inizia con la Domenica delle Palme e termina col Sabato Santo, prima della grande veglia pasquale. Siamo chiamati a rivivere la vicenda di Gesù dal suo ingresso a Gerusalemme alla sua morte, sepoltura e resurrezione.

7.7. Il tempo pasquale

Dal giorno di Pasqua alla Pentecoste (cinquanta giorni). Siamo chiamati a riflettere sulla resurrezione di Gesù dalla morte. Colore liturgico: *bianco*.

Sono un____
ministrante
e mi chiamo

1. Atteggiamenti e stile

La liturgia è dialogo con il Signore che ci chiama, per questo anche il corpo ha la sua parte, nei seguenti modi.

1.1. Le posizioni

Hanno grande importanza, perché sono dei messaggi. Vediamo quali significato hanno quando siamo in Chiesa.

1. In piedi: è la posizione di chi è pronto a partire, di chi ha disponibilità e attenzione. Nella messa, per esempio, stiamo in piedi durante la lettura del Vangelo sia per mostrare un'attenzione maggiore, sia per essere pronti a partire per compiere ciò che il Signore ci suggerisce.

2. Seduti: è la posizione di chi si mette in *ascolto*, in attesa di un messaggio importante. Nella messa ci sediamo durante le letture, durante la presentazione dei doni e dopo la comunione.

3. Inginocchiati: questa posizione indica *adorazione*, perché riconosciamo la presenza (gloria) e la potenza di chi ci sta davanti. Con questo gesto *diciamo che stiamo alla presenza di Qualcuno che è superiore* a noi e che quindi merita tutto il nostro rispetto.

4. Prostrati: ci si stende completamente a terra con il viso rivolto verso il basso. È raro che oggi vediamo qualcuno in questa posizione; generalmente la vediamo durante l'ordinazione di nuovi diaconi e sacerdoti. *La prostrazione indica la piccolezza e la debolezza del soggetto davanti alla gloria di Dio*. Nonostante la sua piccolezza, però, l'uomo è sempre al centro delle cure di Dio...

1.2. Le azioni

Come le posizioni, anche le azioni sono un messaggio che dobbiamo imparare a leggere, perché sull'altare non stiamo facendo semplicemente delle cose, ma stiamo servendo il nostro Signore.

1. Abbracciare: indica lo *stile da fratelli* che dovrebbe essere presente fra tutti i cristiani. Può farsi durante lo scambio di pa-

5. Il linguaggio dei materiali

1. Acqua: simbolo di vita nuova, per questo usata nelle benedizioni. Dato che serve anche per lavarsi, è usata per la purificazione da ogni peccato e da ogni male, ecco perché usata nel battesimo e all'ingresso in chiesa. Unita al vino nel calice, l'acqua è segno della nostra povertà che si unisce alla grandezza del Signore.

2. Incenso: resina prodotta da piante orientali, molto profumata. Bruciandola, si ottiene un denso profumo, simbolo della preghiera e della lode dell'uomo che sale a Dio.

3. Olio: simbolo della gioia perché anticamente mescolato a sostanze profumate; simbolo di salute perché mescolato a farmaci; simbolo della luce perché le lampade funzionavano a olio. Nella liturgia, è segno della traccia indelebile che il Signore lascia di sé.

4. Oro: simbolo della presenza e della gloria di Dio, per cui è usato per patene, pissidi, calice, ostensori, tabernacoli e tutto ciò che entra in contatto con le specie eucaristiche.

5. Pane: alimento fondamentale che Gesù ha scelto perché diventasse il suo corpo che è la vita del mondo, la vita eterna.

6. Vino: simbolo della gioia. Gesù ha scelto questo segno per dirci che la comunione con lui porta gioia, vita e festa senza fine.

6. I libri

1. Benedizionale: volume di colore rosso per le benedizioni.

2. Evangelario: grosso volume che riporta solo i quattro vangeli. Può essere portato dal diacono nella processione iniziale a messa.

3. Lezionario: collana di libri, dalla copertina verde, che presentano gran parte dell'Antico e del Nuovo Testamento.

4. Libretti per la concelebrazione: piccoli libretti rossi che contengono le preghiere eucaristiche per i cari concelebbranti. Si distribuiscono durante il *Santo* e si ritirano prima del *Padre Nostro*.

5. Messale: grosso volume, di colore rosso, che contiene tutte le parti della messa, tranne le letture e il Vangelo.

6. Messale mariano: voluto da Giovanni Paolo II, contiene le parti per messe votive alla Madonna.

7. Preghiera dei fedeli: piccolo libretto rosso che contiene le formule richieste.

8. Rituali: libri che contengono i riti per la celebrazione dei sacramenti. I più usati sono quelli per battesimo, cresima, penitenza, matrimonio, unzione degli infermi ed esequie (funerali).

17. Ostensorio: serve per esporre pubblicamente il Corpo di Cristo.
18. Palla: quadrato di tela rigida, che serve per coprire il calice.
19. Pastorale: ricorda che il vescovo è pastore della diocesi.
20. Patena: piccolo piatto che contiene l'ostia consacrata.
21. Piattello: può servire per evitare che cada l'ostia consacrata durante la santa comunione.
22. Pisside (o ciborio): serve per conservare il Corpo di Cristo nel tabernacolo e per la comunione ai fedeli.
23. Purificatoio: piccolo tovagliolo di tela, che serve per asciugare e purificare il calice. Se ci sono più celebranti, è bene che ciascuno di essi abbia il proprio purificatoio.
24. Tabernacolo: parola che deriva dal latino e significa *tenda*. È il luogo che ospita la presenza del Signore.
25. Turibolo: recipiente metallico dove si trova un altro contenitore per i carboni dove, durante la celebrazione, va posto l'incenso. Va usato all'inizio della messa, al Vangelo, durante l'offertorio; sempre nell'esposizione eucaristica.
26. Vasi degli oli sacri: tre piccoli recipienti metallici che contengono, in cotone imbevuto, gli oli sacri per: *infermi* (per gli ammalati), *catecumeni* (per il battesimo) e *Crisma* (battesimo, ordine e consacrazione dell'altare).
27. Veste bianca del battesimo: piccolo abito che viene consegnato al bambino appena battezzato quale simbolo di vita nuova ricevuta diventando cristiano.

ce nella messa.

2. Alzare le braccia: indica l'*invocazione verso il cielo*, la "casa" di Dio, e il desiderio di elevarsi verso chi è più grande di noi.
3. Baciare: nella liturgia, il bacio esprime venerazione, stima e affetto. Vediamo questo gesto all'inizio e alla fine della messa, quando il celebrante bacia l'altare, simbolo di Cristo, e il Venerdi santo nell'adorazione della croce.
4. Battersi il petto: gesto deciso ma delicato, all'altezza del cuore, *per riconoscere gli sbagli ed esprimere il pentimento* per averli compiuti.
5. Genuflettere: si può fare con un ginocchio o con entrambe, portandole a toccare il pavimento. *Esprime la nostra adorazione per il Signore*: infatti, ci inginocchiamo davanti al tabernacolo e al pane al vino appena consacrati sulla mensa.
6. Inchinarsi: si piega, dolcemente, il capo in avanti ed è un segno di rispetto che si fa verso qualcuno per riconoscere la sua dignità. Possiamo farlo verso il Crocifisso, l'Altare, il Libro dei Vangeli e l'assemblea, perché sono segno della presenza di Dio.
7. Congiungere le mani: di solito si congiungono palmi e dita all'altezza del cuore per indicare che ci stiamo mettendo in preghiera. Il gesto esprime *supplica, domanda, richiesta fatta a Chi è più grande di noi*.
8. Imporre le mani: braccia tese in avanti e palmi delle mani rivolti verso il basso. Esprime l'effusione, la trasmissione e il dono dello Spirito Santo. Vediamo questo gesto durante la consacrazione del pane e del vino eucaristici, durante la cresima, l'ordinazione e il perdono dei peccati nella confessione.
9. Segno di croce: questo segno indica che *tutto quello che stiamo per fare, lo compiamo in nome di Dio, lo facciamo per Lui, davanti a Lui e insieme a Lui*.

10. Processione: più persone camminano, procedono in fila ordinata, verso una meta ben precisa. *Questo gesto esprime il cammino verso Dio da parte dell'intera Grande Famiglia che è*

la Chiesa; dice anche che tutti i credenti sono un grande popolo, il popolo di Dio in cammino verso il Regno dei cieli. Incontriamo il gesto della processione all'inizio e alla fine della messa, durante la comunione e durante le processioni popolari, nelle feste di Madonna e Santi patroni.

1.3. Le parole

Non si tratta di una vuota ripetizione di frasi, ma di un momento di vero incontro col Signore.

1. Acclamazioni: sono delle preghiere, generalmente brevi, pronunciate o cantate dai fedeli, a voce alta, che lodano, glorificano ed esaltano la grandezza e la bontà di Dio. qualche esempio di acclamazione: *Alleluia, Lode a Te, o Cristo, ...*

2. Canti: preghiere messe in musica che fanno parte della celebrazione; chi evita di cantare, quindi, “taglia” le parti della sua preghiera. La preghiera cantata è una delle forme più alte perché coinvolge contemporaneamente voce, pensiero e sentimento.

3. Dialoghi: esprimono il colloquio fra gli uomini e Dio, fatto di inviti e risposte. Un esempio all'inizio del prefazio: *in alto i vostri cuori...*

4. Preghiere: formule di ringraziamento e domande presentate a Dio in nome di Gesù e per suggerimento dello Spirito santo. Vengono pronunciate dal celebrante a nome di tutta la famiglia che è la Chiesa.

5. Proclamazioni: sono la lettura lenta e attenta della Parola di Dio, la quale non va quindi soltanto letta come fosse un racconto, ma proclamata, cioè annunciata come un messaggio importante. Il tono dovrà essere solenne, perché è Dio che parla attraverso la bocca degli uomini; la lettura del testo sacro sarà lenta e precisa, perché i fedeli non perdano nulla del grande consiglio di vita che Dio ci offre.

4. Gli oggetti

Parliamo ora di alcuni oggetti che servono nella liturgia.

1. Acquasantiera: bacinella posta all'ingresso della chiesa, che contiene acqua benedetta con la quale, entrando in chiesa, si ricorda che siamo battezzati.

2. Ambone: leggio speciale perché viene proclamata e spiegata la Parola di Dio.

3. Ampolle: vasetti per l'acqua e per il vino. Si portano sull'altare al momento della presentazione dei doni, e subito dopo si tolgono.

4. Asciugamano: chiamato anche *manutergio*, serve per asciugare le mani del celebrante dopo la purificazione.

5. Aspersorio: può essere una specie di pennello (rami d'ulivo alle Palme) o una pallina di metallo contenete una spugna e munita di manico. Serve per aspergere con l'acqua benedetta e può trovarsi insieme a un secchiello.

6. Bacinella e brocca: servono al celebrante per la purificazione.

7. Calice: coppa dal collo alto che contiene il sangue del Signore. È il primo oggetto da portare sull'altare all'offertorio.

8. Candelieri: servono a reggere le candele.

9. Cattedra (o sede): luogo del celebrante.

10. Cero pasquale: grande candela che viene accesa durante la veglia pasquale. Simbolo di Cristo, luce del mondo, va posto accanto all'altare per tutto il tempo di Pasqua, così pure nelle celebrazioni del battesimo e del funerale. Come simbolo del Risorto, va incensato.

11. Corporale: piccola tovaglia quadrata di tela rigida, per ospitare patena, calice e pisside. Piegato in più parti, va collocato sopra il calice. Viene posto sull'altare come segno di venerazione per l'eucaristia.

12. Croce: in evidenza sul presbiterio.

13. Lampada rossa: accanto al tabernacolo, indica la presenza divina.

14. Leggio: non è l'ambone, perché non si proclama la Parola di Dio, ma viene usato per altre funzioni, quali il canto.

15. Mitra: copricapo proprio del vescovo durante la celebrazione.

16. Navicella: contenitore di metallo, per l'incenso.

3. Gli spazi

Ricorda che sono luoghi sacri perché in esso si compiono quei riti che ci mettono in contatto con il Signore.

1. Altare: ha la forma di tavolo, in marmo o anche in legno, sempre rialzato rispetto al livello del pavimento della chiesa. Luogo sacro, perché consacrato e perché so celebra il sacrificio di Gesù.
2. Battistero: luogo speciale perché si riceve il battesimo.
3. Cappella (o altare) della reposizione: luogo preparato appositamente per accogliere l'Eucaristia il Giovedì santo.
4. Chiesa: dovremo parlare di *tempio*, perché si tratta del luogo dove si raduna la famiglia di Dio. Può essere suddivisa in due parti: da un alto troviamo l'assemblea, mentre dall'altro c'è il presbiterio, solitamente rialzato.
5. Confessionale: può essere chiamato anche altare del perdono. È costituito dalla sede, occupata dal sacerdote, e da due inginocchiatoi, luoghi per il penitente.
6. Presbiterio: significa "luogo dell'anziano", cioè del responsabile. Luogo rialzato dove sta il celebrante; troviamo l'altare, l'ambone (luogo per proclamare la Parola di Dio), e talvolta il tabernacolo, dove si conserva l'eucaristia. È quindi il luogo più sacro della chiesa.
7. Sagrestia: sala posta affianco o dietro la chiesa, dove di indossano gli abiti liturgici. Ospita anche gli armadi per il vestiario liturgico e le varie suppellettili per la celebrazione. Occorre ricordare che è un luogo di silenzio e per raccogliersi prima della celebrazione.
8. Sagrato: spiazzo antistante la chiesa. Serve per indicare che si sta entrando in un luogo sacro: occorre dunque già prepararsi.

1.4. Gli atteggiamenti

1. Attenzione: sei alla presenza di Dio, quindi lasciati coinvolgere da tutto quello che si sta compiendo davanti a te.
2. Pietà: non è lo stile compassionevole che assumiamo quando ci troviamo in difficoltà, ma il profondo senso religioso, la percezione di stare alla presenza di Dio, il sentimento di rispetto per il luogo in cui ci troviamo e per la Persona che incontriamo. Per pietà si intende anche il giusto atteggiamento nella preghiera, per questo, prima o dopo la celebrazione, dedica un tempo anche breve di predisposizione per parlare con il tuo più grande amico: il Signore.
3. Prontezza: occorre essere sempre pronti e scattanti.
4. Silenzio: quando siamo sull'altare, siamo davanti al Signore. Dio non è muto, ma vuole entrare in dialogo con noi. Quando entri in Chiesa, impara a fare silenzio per metterti in atteggiamento di ascolto sin dall'inizio.

1.5. Le doti del ministrante

Per essere speciali amici e testimoni del Signore, occorre maturare doti che cercheremo di vivere.

1. Coraggio: uno che vuole bene al Signore lo dice.
2. Continuità: prendersi l'impegno ti sei preso senza limitarti a dare una mano solo quando ne hai voglia.
3. Disponibilità: potrebbe capitare se un tuo amico si assentasse per malattia o altri motivi... il Signore ti chiamerà anche quella volta al servizio. Per essere disponibile, occorre voler bene al Signore e desiderare la Sua Presenza nella vita.
4. Puntualità: le celebrazioni iniziano in orari ben precisi, quindi dovrai fare in modo di non arrivare in ritardo. Essere puntuali significa arrivare almeno dieci minuti prima.

Concludendo...

Ragazzi in gamba che hanno deciso di stare più vicino al Signore: se ancora non lo sei, fai il giusto sforzo!

2. Gli abiti liturgici

2.1. Gli abiti del celebrante

Nella liturgia, i celebranti indossano abiti particolari perché si sta svolgendo qualcosa di importante che non deve essere confuso con le altre attività i tutti i giorni. L'abito liturgico, inoltre, esprime il rispetto che si deve dare al Signore. Per celebrare, vanno preparati i seguenti abiti liturgici:

1. Alba: lunga veste in stoffa bianca, che ricorda il battesimo, simbolo della vita nuova donata da Dio in Cristo, e che viene usata dal sacerdote, dal diacono o anche da tutti i ministri e ministranti.
2. Amitto: panno bianco con due legacci che si applica attorno al collo prima di indossare il camice.
3. Camice: simile all'alba, ma senza collo, spesso arricchito da ricami.
4. Casula: mantello di colori diversi, a seconda della celebrazione, costituito da due grossi semicerchi di tela. La casula è l'abito proprio del sacerdote e del vescovo e va indossata sopra il camice e la stola.
5. Cingolo: cordone che fa da cintura al camice.
6. Cotta: abito bianco, spesso munito di pizzo, che arriva fino al ginocchio e ha le maniche larghe corte. Lo si usa quando si va all'altare o si confessa. È usata anche dai ministranti sopra una veste nera o rossa.
7. Pianeta: abito ricavato dalla riduzione della casula, dalla quale si differenzia perché lascia libere le braccia.
8. Piviale: grosso mantello, anticamente usato nelle lunghe processioni per ripararsi dalla pioggia. Oggi viene utilizzato quando si celebra solennemente la liturgia delle ore (lodi e vespri), per la benedizione eucaristica e per le processioni.
8. Stola: importante abito liturgico, simile a una sciarpa, proprio del vescovo, del sacerdote e del diacono. Viene portato dai primi due trasversalmente, e sulla spalla sinistra dal diacono. È di colori diversi a seconda della celebrazione e si indossa sopra il camice o la cotta.
9. Velo omerale: serve per portare l'eucaristia in processione.

2.2. Gli abiti del diacono

Quando in parrocchia c'è un diacono, gli abiti liturgici da preparare sono l'amitto e il camice o l'alba, la stola diaconale che, a differenza di quella sacerdotale, ha un fermaglio per potere essere indossata tra-

sversalmente, e la dalmatica, simile alla casula ma con le maniche.

2.3. Gli abiti dei ministri

Sono generalmente lettori, accoliti e anche cantori, i quali possono indossare l'alba.

2.4. Gli abiti dei ministranti

Anche i ministranti, quando servono all'altare, devono indossare un abito particolare. Essi sono:

1. tunica: abito bianco simile all'alba; si può usare col cingolo.
2. Veste: sulla quale va indossata la cotta.

2.5. Il linguaggio dei colori

Perché il celebrante cambia il colore della casula o della stola? La risposta è semplice: si tratta di un messaggio lanciato attraverso il linguaggio dei colori.

1. Azzurro: colore usato per le feste in onore della Madonna. Non sarebbe un colore liturgico ma molti ne fanno uso.
2. Bianco: indica purezza e santità. Vien usato a Pasqua e nel tempo di Pasqua, a Natale e nel tempo di Natale, nella festa del Corpus Domini, nel battesimo, matrimonio e ordine, e anche nelle feste della madonna e dei santi.
3. Oro: indica splendore e santità ed è usato al posto del bianco per dare maggiore solennità a una festa.
4. Rosa: indica penitenza, ma in forma più attenuata rispetto al solito.
5. Rosso: indica il sacrificio di Cristo e lo Spirito Santo, ma anche il sangue dei martiri. Si usa il Venerdì santo, a Pentecoste, per il Sacro Cuore, nelle feste di Apostoli e Martiri e per il sacramento della cresima.
6. Verde: indica attesa e speranza. Il verde si indossa nel tempo ordinario.
7. Viola: indica penitenza e richiamo alla conversione. Il viola si usa in Avvento, in Quaresima, in confessione, nei funerali.